

ISTITUTO COMPRENSIVO “G. BINOTTI” DI PERGOLA
a.s. 2004/2005

**PROTOCOLLO D’ACCOGLIENZA
ALUNNI STRANIERI**

CHE COSA SI PROPONE IL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

Il protocollo d'accoglienza si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema d'accoglienza di alunni stranieri
- Facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale
- Sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le "storie" di ogni bambino
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato

Il **protocollo d'accoglienza** fornisce criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici, traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza e propone attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il protocollo delinea prassi condivise ai seguenti livelli:

- ❑ amministrativo e burocratico (*l'iscrizione*),
- ❑ comunicativo e relazionale (*prima conoscenza*),
- ❑ educativo – didattico (*accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano seconda lingua*),
- ❑ sociale (*rapporti e collaborazioni con il territorio*)

L'ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso d'accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

È utile indicare, fra il personale di segreteria, chi è incaricato del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali che aiutano senz'altro l'interazione con i "nuovi utenti".

L'incaricato raccoglie la documentazione anagrafica e sanitaria e quella relativa alla precedente scolarità (se esistente); acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, fornisce informazioni alla famiglia riguardo il sistema scolastico italiano, utilizzando, se necessario, le note informative sulla scuola scritte nelle lingue d'origine, per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica. Il personale di segreteria, qualora sia già stata formalizzata l'assegnazione dei docenti alle classi, avvisa tempestivamente gli insegnanti della classe in cui verrà inserito il bambino al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza e informa la famiglia riguardo ad un possibile incontro con gli insegnanti. Il personale di segreteria, comunica i dati anagrafici e il recapito telefonico della famiglia agli insegnanti di classe, i quali provvederanno a contattare i genitori dell'alunno per fissare un colloquio. Gli insegnanti potranno consultare in segreteria il fascicolo personale dell'alunno facendo una copia dei documenti che ritengono utili.

Se l'iscrizione avviene nel periodo estivo di sospensione delle lezioni, l'incontro con i genitori sarà fissato tra il 1° settembre e l'inizio delle lezioni, se avviene nel corso dell'anno scolastico, sarà fissato nei giorni immediatamente seguenti l'iscrizione.

Sarebbe opportuno, compatibilmente con le esigenze della stessa famiglia, concedere alla scuola, tra il momento dell'iscrizione e quello dell'effettivo inserimento, alcuni giorni, per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e predisporre interventi per facilitare l'inserimento, soprattutto nel caso in cui l'alunno non conosca la lingua italiana.

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Nello stabilire i criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe si tiene conto di quanto indicato nel art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394.

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono di norma iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, ma si terrà anche presente l'ultima classe che l'alunno ha frequentato con esito positivo nel paese di provenienza. In casi eccezionali tenendo conto del sistema e del calendario scolastico del Paese di provenienza dell'alunno (specie se collocato nell'emisfero sud) e/o su motivata richiesta della famiglia, l'alunno potrà essere assegnato ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica, previo accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione.

Per una decisione avveduta e corretta oltre alle informazioni acquisite precedentemente è necessario avere informazione sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico. Uno dei compiti del gruppo di lavoro sull'inserimento e integrazione degli alunni stranieri è quello di raccogliere dati e documentazioni sulla scuola dei paesi da cui provengono gli alunni stranieri.

Qualora si dovesse scegliere tra due classi parallele, si terrà conto, nell'ordine, dei seguenti fattori:

- situazione della classe (numero degli alunni, disagio, handicap, dispersione)
- numero di alunni immigrati già presenti nella classe
- presenza nella classe di altri alunni provenienti dallo stesso paese

LA PRIMA CONOSCENZA: INCONTRO CON LA FAMIGLIA

Oltre agli aspetti amministrativi, occorre raccogliere una serie d'informazioni di merito sull'alunno, che consentano di adottare decisioni adeguate, riguardo a percorsi di facilitazione che dovrebbero essere attivati. La prima conoscenza avviene attraverso un incontro con i genitori. In questa fase si raccolgono informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, ma anche sulla storia familiare e sul progetto migratorio dei genitori. Tutto ciò avendo cura di rispettare l'eventuale reticenza da parte loro nel parlare dei loro vissuti e della loro storia. I docenti cercheranno forme di comunicazione e modi adeguati per facilitare la comunicazione e stabilire con le famiglie un rapporto di fiducia, di comprensione reciproca e di collaborazione. (Se necessario, è possibile ricorrere a risorse di traduzione reperibili in loco). Le informazioni ricevute potranno essere inserite in un' apposita scheda.

In questo incontro i docenti forniscono informazioni specifiche relative all'organizzazione scolastica, in particolare in riferimento alle modalità di comunicazioni tra scuola e famiglia (assemblee, colloqui, avvisi).

Se si ritiene opportuno si può chiedere ai familiari la disponibilità a collaborare con la scuola, in funzione, qualora fosse necessario, di mediatori linguistici e culturali.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE E LA PRIMA ACCOGLIENZA

L'inserimento nella classe viene accompagnato dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili. Nel protocollo vengono indicate le tipologie d'intervento che la scuola annualmente è in grado d'attivare sia attingendo a risorse professionali ed economiche interne, sia mediante accordi e convenzioni con enti locali e associazioni del territorio.

A tutte le classi viene fornito su richiesta, una sorta di pronto soccorso linguistico "Parole per accogliere" per facilitare la prima comunicazione con alunni non italofofoni. Scritte bilingue per contrassegnare arredi e ambienti della scuola possono favorire un primo inserimento nel nuovo contesto e possono far sentire più a loro agio e "accolti" gli alunni neo arrivati. Se l'alunno non conosce la lingua italiana è opportuno che la fase iniziale di inserimento sia caratterizzata da attività motorie ed espressive dove per la socializzazione non è necessario l'uso del codice verbale.

Queste attività favoriscono anche l'apprendimento della lingua per comunicare. Ascoltare musica etnica riferita al paese di provenienza può aiutare l'alunno a ritrovare atmosfere familiari. Accompagnare l'ascolto con il movimento e la danza può aiutare a conoscersi. Può essere utile presentare agli alunni una cartina e individuare i paesi di provenienza e se gli alunni lo desiderano, possono raccontare il loro viaggio.

Inserendo l'alunno immigrato nella classe sarà fornita ai docenti della medesima una raccolta di materiale di routine bilingue, o nella sola lingua d'origine, per la comunicazione scuola – famiglia quali avvisi di sciopero, sospensione delle lezioni, pagamento dell'assicurazione, comunicazione di gite scolastiche, ecc.

Per la conoscenza dell'alunno possono essere utilizzati anche questionari bilingue che rilevano interessi, abilità, competenze possedute. Rispetto alle caratteristiche socio-relazionali dell'alunno neo-arrivato, sarà sufficiente osservare gli atteggiamenti e i comportamenti in situazione di lavoro/gioco di gruppo con altri alunni non italofofoni o di lingua e cultura diversa.

Per rilevare le competenze degli alunni si possono utilizzare schede che fanno uso di codici non verbali "Parole non dette". Con i più piccoli si possono usare alcuni giochi, come puzzle, memory, costruzioni, che sono strumenti utili per cogliere abilità e competenze.

Per la fornitura dei materiali disponibile è possibile rivolgersi al referente del progetto.

PERCORSI DIDATTICI ED EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Il team docente dopo aver rilevato le competenze dell'alunno e i bisogni specifici d'apprendimento, individua modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina; elabora percorsi didattici di lingua italiana come L.2. Gli alunni che si iscrivono in prima e in seconda, imparano a parlare e contemporaneamente a scrivere in italiano. Il ruolo dei pari è fondamentale per sviluppare la lingua del "qui e ora". Momenti individualizzati vengono organizzati dagli insegnanti per sviluppare il vocabolario e le strutture di base, per aiutare il bambino a narrare, per l'apprendimento della scrittura e della lettura.

La scuola, sulla base delle risorse finanziarie disponibili, organizza interventi di sostegno linguistico, rivolti sia ad alunni neoarrivati, che a quelli già inseriti, utilizzando insegnanti che fanno parte dell'organico dell'istituto in ore aggiuntive di insegnamento o personale esterno. In entrambi i casi l'insegnante incaricato dovrà collaborare con gli insegnanti di classe per l'elaborazione dei percorsi e la relativa valutazione. A questo proposito prima dell'inizio dell'intervento è utile prevedere un incontro tra i soggetti interessati. Tali interventi verranno svolti in orario scolastico e si prevede la possibilità di uscire dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto o in piccoli gruppi insieme ad altri alunni di altre classi.

In una prima fase si prevedono interventi per sviluppare la lingua per comunicare e la prima alfabetizzazione, in una seconda fase si predispongono interventi di consolidamento linguistico per l'approccio alla lingua dello studio. Si possono reperire anche testi semplificati per l'insegnamento delle varie discipline (storia – geografia) e numerosi testi per l'insegnamento-apprendimento dell'italiano come L.2. La scuola deve però anche riconoscere e valorizzare le lingue d'origine degli alunni immigrati mettendo in atto strategie didattiche che permettano uno scambio linguistico tra alunni italofoni e stranieri, come ad esempio presentare alla classe parole in altri alfabeti, raccogliere poesie e filastrocche, canzoni e fiabe in varie lingue, mettere a disposizione testi narrativi bilingue, utilizzare vocabolari illustrati in varie lingue, lavorare sui prestiti linguistici da una lingua all'altra, riflettere sulla diffusione delle lingue nel mondo e sulla loro storia. Alla base dei percorsi di accoglienza sta, come prevede la normativa, l'educazione interculturale. *"La realtà della presenza di stranieri così come delineata, rende di*

particolare attualità una nuova e mirata attenzione della scuola alle tematiche connesse all'educazione interculturale quale condizione strutturale della società multiculturale. Il compito educativo, in questo tipo di società, assume il carattere specifico di mediazione fra le diverse culture di cui sono portatori gli alunni: mediazione non riduttiva degli apporti culturali diversi, bensì animatrice di un continuo, produttivo confronto fra differenti modelli."¹ Un modo per fare educazione interculturale, consiste nell'utilizzo della fiaba e della narrazione in genere, intesa anche come narrazione di sé. La fiaba rappresenta infatti un genere narrativo universale che si ritrova nella tradizione di ciascun popolo e quindi attraverso di essa si possono scoprire le caratteristiche dei diversi popoli, e dei diversi paesi, ma nello stesso tempo gli elementi che li accomunano. Sollecitare in classe narrazioni autobiografiche permette a tutti i bambini/ragazzi di conoscersi e di conoscere e di scoprire/riscoprire la propria identità e specificità. A questo proposito può essere utilizzato il gioco dell'oca autobiografico "Raccontiamoci", che ripercorre i momenti della vita di ciascuno, allegato al testo "Alfabeti interculturali", Guerini Editore (disponibile presso la BSM). Si fa educazione interculturale anche ogni volta che si ascoltano gli alunni, ogni volta che si dà voce alle loro rappresentazioni mentali, ogni volta che si mettono a confronto diversi punti di vista rispetto ad un problema, ad una situazione, ad un fatto. Confrontandosi con alunni di culture diverse, aumentano le fonti di riferimento, i punti di vista, le possibili letture e si può superare e/o prevenire la formazione di stereotipi e pregiudizi. L'Intercultura è quindi trasversale a tutto ciò che si affronta in classe con gli alunni.

¹ CM n. 205 del 26/07/90

LA COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, volontariato, luoghi d'aggregazione e in primo luogo, con le amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

